



Brambatti / Ansa

Incidenti e code interminabili Fallisce l'«esodo intelligente»

4 milioni ai caselli, 50 morti nel week-end

ROSANNA CAPRILLI

Quattro milioni di auto per il rientro da un ponte che è costato la vita a 50 persone. Nel bilancio degli incidenti stradali che hanno coinvolto gli italiani in viaggio per le vacanze di Pasqua, vanno aggiunti 40 feriti. Giovani, per la maggior parte. Tra le principali cause ci sono stanchezza, distrazione, alta velocità. I primi incidenti si sono registrati già nel tardo pomeriggio di venerdì. Bilancio, 5 morti. Il giorno dopo, proporzionalmente all'aumento del traffico, sono cresciuti gli scontri. Dodici le vittime. Fra questi, un agente della Polizia morta carbonizzata dopo aver terminato il servizio di scorta all'ambasciatore degli Stati Uniti.

Le statistiche parlano di una media di 15 morti al giorno. Un vero e proprio bollettino di guerra. Intorno alle 19 di ieri, il bilancio del rientro parlava già di 16 vittime. Ma si può morire anche senza mettersi in viaggio. Ad Asti

un uomo, mentre attraversava la strada per tornare a casa, è stato investito e ucciso.

La prima vittima del controesodo pasquale è Pierina Passamai, 50 anni, che viaggiava sull'auto guidata dal marito sulla Torino-Milano. A seguito di un tamponamento una vettura è uscita di carreggiata ed ha invaso la corsia opposta provocando altri scontri. Nello stesso incidente sono rimaste ferite 6 persone, di cui una in modo grave.

Ieri il traffico è stato intenso su tutte le principali arterie autostradali. Già nel primo pomeriggio era sostenuto, soprattutto quello verso le grandi città: Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Verso sera era di 15 chilometri la fila sulla carreggiata sud dell'AutoBrennero, a nord di Trento. Code lunghe fino a 17 chilometri si sono formate sulla corsia nord della A12, nel tratto fra Viareggio a Carrara. Ed è stata di 20 chilometri quella formata sulla A1 per il rientro da nord nella capitale. Code chilo-

metriche anche per chi arrivava dal Sud. Col passare delle ore la situazione è peggiorata anche su tutte le principali arterie del Veneto: code fino a nove chilometri sulla tangenziale di Mestre, in direzione Milano, mentre tra Verona e Brescia, si è arrivati fino a 25 chilometri, tra incolmamenti e rallentamenti, in particolare per il controesodo dal lago di Garda.

Particolarmente intenso il passaggio di auto a Genova dove si ricordano quattro grandi direzioni autostradali: per Ventimiglia, Sestri Levante, Milano e quello propriamente genovese. Traffico record anche sulle autostrade abruzzesi, inferiore solo al grande esodo estivo.

Incuranti delle previsioni, italiani e stranieri hanno voluto la-

sciarsi alle spalle fatiche, smog cittadino, stress e «venti di guerra» concedendosi svago anche solo per la Pasquetta. Al Nord le piste ancora innevate hanno richiamato turisti da tutta Italia e dall'estero. Courmayeur, Pila, Cervinia, la Tuille, Gressoney e Champoluc, sono state prese d'assalto. Affollatissimi pure i laghi di Garda e quelli alpini di Monticolo e Caldaro. Al casinò di Saint Vincent, nel solo fine settimana, la biglietteria della casa da gioco ha staccato più di 16.000 ingressi incassando oltre 2 miliardi e mezzo di lire.

In Lombardia, montagne e laghi sono state le mete preferite per una breve gita. Affollate le località balneari del Friuli Venezia Giulia. A Grado e a Lignano Sabbiadoro molti alberghi hanno riaperto per ospitare numerose comitive di turisti stranieri, in particolare tedeschi e austriaci.

Pienone anche in Veneto, dove Venezia è stata presa d'assalto da decine di migliaia di turisti. Ma a fare il «pieno» è stata la Ligu-



Traffico per il controesodo di Pasqua; a lato, barbecue sull'Appia antica per la tradizionale gita «fuori porta» del lunedì dell'Angelo. Benvenuti / Ansa

Giovani più a rischio di incidenti

Il 20% dorme male

MILANO Non solo per gli adulti ma anche per gli adolescenti il sonno è un grave problema che ha spesso gravi effetti sociali. La conferma viene da una ricerca epidemiologica sul sonno degli adolescenti da cui emerge che circa il 20 per cento degli studenti italiani pensa, infatti, di dormire male, ha difficoltà a prender sonno la sera, si sveglia più volte durante la notte o si sveglia spontaneamente troppo presto la mattina. Di più: è emerso anche che il quattro per cento del campione ricorre abitualmente a sostanze medicinali per cercare di migliorare la qualità del proprio sonno.

Ma, appunto, l'irregolarità del sonno spesso è altamente associata ad altri comportamenti. Come, ad esempio, l'abuso di sostanze psicotropani e incremento degli infortuni, prima tra tutti gli incidenti stradali. Dalla ricerca emerge che ben l'85 per cento degli studenti riferisce di aver avuto due infortuni e mezzo negli ultimi due mesi e l'82% confessa di perciò ricorso ad un inter-

vento del medico.

Ad accendere i riflettori su quello che negli Stati Uniti è considerato già da diversi anni un grave problema sociale è una recente indagine epidemiologica sul sonno degli adolescenti italiani che il Centro del Sonno del Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Università Evolutiva dell'Università «La Sapienza» di Roma ha condotto in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione su un campione rappresentativo di studenti (6.632) delle scuole medie superiori sparsi su tutto il territorio nazionale.

Dall'indagine emerge che il disturbo del sonno, quindi, non si associa solo all'ansia e alla depressione (un adolescente su quattro ha un tono depresso dell'umore e, addirittura, il 35% accusa elevati livelli di ansia) ma anche alla tendenza, sempre più marcata, ad avere ritmi irregolari non solo di vita diurna, ma anche delle abitudini del sonno stesso, sottolineano le neuropsichiatre infantili, Flavia Giannotti e Flavia Cortesi autrici della ricerca.

In questo arco di età, infatti, si consolida la tendenza, più frequente nei maschi, non solo - si afferma nell'indagine - a posticipare progressivamente gli orari di addormentamento e, quindi, a ridurre la durata del sonno, ma anche ad avere una notevole variabilità tra i ritmi di sonno dei giorni di scuola e quelli del fine settimana.

A fronte di un'incidenza elevata di problemi di sonno, la richiesta di consultazione specialistica è, invece, molto bassa e riguarda poco più del 2% di tutto il campione. Come si spiega? Sostanzialmente con una sottovalutazione della sindrome. Infatti, spesso c'è la tendenza nell'adolescente e nella famiglia all'autogestione del disturbo del sonno con rimedi magari incongrui ma di facile reperibilità. E infatti in circa un terzo dei casi - emerge dalla ricerca - il farmaco viene consigliato dai familiari o è addirittura autoprescritto.

Architetti, l'Ordine contestato

Il caso Milano: i riformisti all'attacco dei conservatori

Nuovo processo per la strage alla Questura milanese

■ A poco meno di 26 anni dal fatto, si apre oggi il secondo processo per la strage, avvenuta il 17 maggio 1973, davanti alla Questura di Milano. L'anarchico Gianfranco Bertoli lanciò una bomba a mano contro un gruppo di persone che avevano partecipato alla commemorazione del commissario Calabresi, assassinato un anno prima. L'attentato aveva come obiettivo il presidente del Consiglio Mariano Rumor che però aveva già lasciato la Questura. L'ordigno provocò la morte di quattro persone mentre altre 45 rimasero ferite. Bertoli, bloccato subito dopo il lancio della bomba, fu processato e condannato all'ergastolo. Da allora ha sempre sostenuto di avere agito da solo, ma il giudice istruttore Antonio Lombardi non lo ha mai creduto. Ora saranno alla sbarra altre sette persone tra cui due alti ufficiali dei servizi segreti: il generale Gian Adolfo Malletti, capo del reparto «D» del Sid, e il suo stretto collaboratore Sandro Romagnoli, accusati di omissione di atti d'ufficio e occultamento di prove perché, secondo l'accusa, avrebbero nascosto notizie sulla strage ai magistrati inquirenti.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Un nuovo consiglio direttivo o una riforma dell'Ordine. Anzi, come da tempo è allo studio, di tutti gli Ordini? In questo dilemma si dibatte oggi l'organizzazione degli architetti di Milano, commissariata alla fine di gennaio. Il collasso dell'ente riflette la battaglia che si sta vivendo in gran parte degli ordini professionali tra chi vorrebbe perpetuare il modello conservatore e monopolista e chi invece lo ritiene superato. E non è un caso che in maggioranza questi ultimi si riconoscano nella sinistra, come il gruppo di architetti milanesi che da oltre un anno lotta per la revisione della legge.

Una parte degli 8500 iscritti milanesi sono infatti dell'opinione che l'Ordine degli Architetti - istituito nel 1925 con una legge voluta da Mussolini - non sia più rispondente alle esigenze dei professionisti e che marci in direzione contraria rispetto all'apertura dei mercati e della libera concorrenza sanciti da Maastricht. E se anche di questo parere si è dichiarata una minoranza di una sessantina di architetti, il malumore è assai più ampio. Esplose appunto nell'impossibilità, per mancanza del quorum, di rieleggere gli organismi direttivi scaduti a inizio del '98 e con il conseguente commissariamento deciso dal ministro della Giustizia con decreto del 22 gennaio '99 notificato a Milano il 12 febbraio. Le urne sono infatti rimaste aperte per ben nove mesi, da febbraio a novembre '98, senza che si potesse mai raggiungere quel 25% di pre-

senze (circa 2200) in seconda convocazione necessarie per rendere valide le votazioni.

Un semplice problema di scarsa partecipazione alle attività dell'Ordine? L'architetto Marco De Allegri, insieme al collega Giovanni Loi punto di riferimento del gruppo pro-riforma, non è certo di questo parere. Secondo lui, la maggior parte dei professionisti iscritti vede questo ente come «burocratico, assolutamente non funzionale, non utile alle esigenze della professione» e in tal senso gestito «al punto di non andare a votare». Il 25 novembre scorso l'imbarazzante impasse milanese viene portata all'attenzione del parlamento da un'interrogazione del senatore Besostri (Ds). Il ministro decide di commissariare l'ente. E il consiglio uscente presieduto da Piero De Amicis «anticipa la riforma».

Le redini passano al commissario Pier Giorgio Tosetti che ha 90 giorni di tempo (entro il 12 maggio) per far svolgere le elezioni e portare un nuovo consiglio al governo degli architetti della provincia di Milano.

L'assemblea elettiva si è tenuta il 29 marzo e il commissario, spiega De Allegri, ha ritenuto di «aprirla», nonostante mancasse il numero legale, facendo valere una sentenza del '91 della Corte Costituzionale in base alla quale si deve

intendere per assemblea il periodo nel quale sono aperte le urne. In questo modo, «il commissario ha teso a favorire chi ritiene quella struttura ancora valida, giusta e funzionale alle esigenze della professione e non chi come me e altri colleghi - sostiene De Allegri - da tempo diciamo che questa struttura, a 75 anni dalla sua nascita, non funziona più. Il non avere raggiunto il quorum in nove mesi - prosegue - è un segnale politico preciso. Vuol dire che i professionisti non si riconoscono più in questo ente».

Secondo De Allegri il problema sta in un vizio d'origine, ovvero nel contrasto tra le funzioni di «magistratura», e quindi di tutela dell'interesse pubblico generale, date dal legislatore fascista e quella aggiuntasi nel dopoguerra di «rappresentanza di categoria». Quest'ultima a sua volta assurda visto che l'iscrizione è obbligatoria per accedere alla professione. Perciò il gruppo di De Allegri ritiene che questa struttura abbia esaurito il suo compito storico». Attraverso il «Comitato per la riforma delle libere professioni» costituito all'inizio di marzo alla Casa della Cultura di Milano, si prefigge di «fermare l'attuale disegno di legge, inadeguato, confuso e non in linea con quanto chiede l'Europa e la modernizzazione del paese» e chiede «che si vada invece incontro all'Europa con una legislazione moderna, seria e rispondente a ciò di cui oggi i professionisti hanno bisogno: più libertà professionale e nuove forme e strumenti di organizzazione del lavoro, come le società».

NESSUN FERITO, DISAGI PER I GROSSI RITARDI

RECORD DI VISITATORI

Motrice esce dai binari un'ora di caos a Termini

ROMA Pesanti ritardi anche di un'ora in arrivi e partenze ieri sera alla Stazione di Roma Termini a causa dello «scarrellamento» della motrice di un convoglio ferroviario, un ETR 460, uscita dai binari a circa 500 metri dall'inizio della stazione. L'incidente non ha provocato alcun ferito perché il treno era in fase di manovra. Lo «scarrellamento» che è avvenuto verso le 18.40, ha rallentato tutto il traffico della stazione. L'espresso Etr-500 Roma-Milano delle 17.35 ha lasciato la capitale solo alle 20.30. Pesanti ritardi anche su convogli provenienti dal sud d'Italia: l'intercity partito da Napoli, atteso a Roma per le 20.10, è annunciato con oltre un'ora e 40 minuti di ritardo. Oltre un'ora di ritardo anche per l'espresso proveniente da Venezia. Disagi e caos per i viaggiatori, in gran parte turisti stranieri, che si sono assiepati agli uffici informazioni per avere notizie aggiornate sui treni in partenza e in arrivo.

40 mila in tre giorni nei musei di Roma

ROMA Cresce, tra italiani e stranieri, la voglia di arte e cultura. Alle iniziative predisposte dal Comune di Roma, durante i tre giorni di festività di Pasqua, hanno partecipato in totale oltre 40 mila persone. L'assessore capitolino alla cultura Gianni Borgia ha sottolineato il grande successo delle iniziative con la grande presenza di turisti, soprattutto americani. I risultati più significativi, ha evidenziato Borgia, sono i 12 mila ingressi per Renoir, e gli altrettanti per i musei comunali, dati che devono essere completati dagli afflussi registrati nel pomeriggio di ieri, oltre al grande successo anche per gli spazi archeologici in genere chiusi al pubblico, con le visite guidate anche ai Fori. Roma, come altre città d'Italia, sono le uniche in Europa ad avere tenuto i musei aperti anche durante le vacanze pasquali. Ad esempio la sola mostra di Renoir ha registrato in tre giorni 12 mila visitatori.

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421, indice licitazione privata per l'affidamento di tutte le opere e la fornitura di tutte le provviste occorrenti per la realizzazione di un tratto di collettore di collegamento tra Opera 10 - FIO 85 e sollevamento in destra d'Anno del depuratore di S. Colombano, in loc. Renai di Signa, a servizio dei Comuni di: Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa.

Importo delle opere appaltabili L. 1.970.552.425, finanziate dai Comuni mandanti in relazione alle seguenti quote percentuali:

- Comune di Calenzano 13,889%
- Comune di Campi Bisenzio 32,408%
- Comune di Sesto Fiorentino 40,741%
- Comune di Signa 12,962%

Iscrizione A.N.C.: 66 Fino a L. 750.000.000 e 521 fino a L. 1.500.000.000. Data di scadenza delle Domande 29 aprile 1999. Il Bando integrale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 15 del 14.4.1999, è reperibile presso il Servizio Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato, Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Signa nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

IL DIRETTORE
(Daniele Panerati)

IL DIRETTORE
(Dr. Ing. Claudio Morosi)

COMUNE DI FERRARA

ASTA PUBBLICA

IL COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale 2 - 44100 FERRARA - tel. 0532/239394 - FAX 0532/239389, indice per il giorno 5 maggio 1999, ore 10.00, con apertura delle offerte il 20/05/1999, asta pubblica relativa ai lavori di realizzazione di un terminal autobus extraurbani - Via del Lavoro - Ferrara; importo L. 2.461.836.340= +I.V.A., con il metodo dell'offerta prezzi. Categoria A.N.C.: G1 e G3. Le offerte dovranno pervenire entro il 04/05/1999. Avviso integrale pubblicato sulla G.U.L. n. 78 del 30/4/1999 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara; in pari data.

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI
dr. ssa L. Ferrari

